

Di seguito le dichiarazioni dei relatori al termine del Workshop

Alessandro Andreotti

“Il convegno organizzato dall’Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore ha rappresentato un’importante occasione per sensibilizzare l’opinione pubblica in generale e il mondo venatorio in particolare su un tema di grande attualità che sino ad ora ha trovato una scarsa eco sui mass media. Nel corso della giornata è stato possibile trattare le diverse problematiche legate all’uso del piombo nelle munizioni da caccia e proporre soluzioni concrete per il loro superamento.

La partecipazione di relatori differenti per formazione e professionalità ha consentito di trattare l’argomento sotto più aspetti tra loro complementari. È interessante notare come, nonostante le diverse storie individuali e le diverse sensibilità, gli esperti abbiano convenuto sulla necessità di pervenire al superamento dell’uso del piombo nelle cartucce e nei proiettili da caccia. Il dibattito ora non è più incentrato sull’utilità o meno di eliminare questo metallo tossico. Ora se ne dà per scontato il superamento e si discute sui modi e sui temi con cui si dovrà passare all’utilizzo delle munizioni alternative.”

Ettore Zanon

“Discutendo di conservazione e gestione della fauna credo sia sempre fondamentale partire da dati scientifici solidi e conoscenze tecniche assodate. Quando non si parte da slogan o posizioni ideologiche ma da ragionamenti concreti, i cacciatori mi sembrano pronti al confronto e anche disponibili al cambiamento. L’eliminazione del piombo dal munizionamento è una questione ampia che coinvolge tutte le forme di caccia e quindi tante tipologie di armi e munizioni molto diverse. Nel caso delle armi rigate, per la caccia agli ungulati, le risposte convincenti le abbiamo già. Nelle munizioni spezzate delle armi lisce, per la caccia alla piccola selvaggina, rimane invece qualche problema tecnico da risolvere. Si tratta di sviluppare materiali efficienti, pensando anche al benessere animale, a costi ragionevoli. Ciò richiede un impegno significativo sia ai produttori sia alla filiera commerciale. In un percorso verso il munizionamento senza piombo, ritengo quindi che l’elemento chiave sia soprattutto prevedere dei tempi di transizione sensati. Interrogarsi su questi temi e fare informazione, come è avvenuto a Cameri, è un punto di partenza essenziale.

Enrico Bassi

“Sapere che ieri 140 persone si siano registrate per seguire un convegno interamente dedicato al tragico fenomeno del saturnismo, provocato dall’uso generalizzato da parte dei cacciatori delle munizioni di piombo, è motivo di soddisfazione sebbene siano ancora molti i passi da fare sia da parte della politica regionale e nazionale sia da parte degli stessi cacciatori. È stato infatti incoraggiante osservare che nessuno tra i pochi cacciatori in sala si sia barricato dietro il muro della facile polemica ma abbia invece partecipato e ascoltato con interesse. Auspico perciò l’attivazione immediata di un percorso necessario di presa d’atto sulla problematica che si traduca in programmi di dismissione delle munizioni da piombo entro la prossima stagione venatoria per ungulati (le soluzioni atossiche sono infatti già disponibili sul mercato) e 4/5 anni per tutte le forme di caccia che prevedono il munizionamento spezzato (pallini). Non servono più dichiarazioni di intenti né ulteriori dati comprovanti l’estrema pericolosità. Solo sulle Alpi il 50% delle aquile reali e dei grifoni è contaminato gravemente da piombo di origine venatoria.”

Roberto Viganò

Responsabile scientifico del progetto Filiera Eco-Alimentare

“Nell’ambito del Progetto Filiera Eco-Alimentare svolto in Val d’Ossola (Prov. VB) e indirizzato alla valorizzazione delle carni di selvaggina attraverso un miglioramento della tracciabilità e delle qualità igienico-sanitarie delle carni di selvaggina, si è osservato come la selezione del prodotto da parte dei macellai abbia contribuito a spostare i cacciatori dall’impiego di munizionamento con Piombo a munizionamento atossico. In particolare, il minor danno ai tessuti ed il minor scarto nelle fasi di trasformazione del prodotto carni, è

stato quantificato con un maggior valore economico della carcassa, che ha spinto in maniera del tutto volontaria il mondo venatorio ad impiegare maggiormente munizionamento *free-lead*.

I dati portati al workshop hanno mostrato come dal 2015 al 2019 si sia passati dal 30 al 50% di cacciatori che utilizzano palle monolitiche. Inoltre, considerando che la valorizzazione delle carni di selvaggina passa anche da aspetti etici e di benessere animale, si è osservato come questo percorso abbia portato un aumento della letalità dei colpi dal 65 a oltre l'80%.

Si è inoltre documentato come l'efficienza delle palle *free-lead* sia strettamente correlata alla frequentazione del poligono da parte dei cacciatori: se la munizione con Piombo è più letale nelle mani di chi frequenta poco il poligono di tiro grazie alla sua capacità di frammentazione che consente anche un certo margine di errore, la munizione atossica è letale ad alte velocità e in caso di tiri più precisi, che comportano quindi una maggior esperienza presso i poligoni di tiro.

L'intervento si è chiuso mostrando come, sia nell'impiego di munizioni con Pb che atossiche, sia in ogni caso necessaria una corretta toelettatura delle porzioni di carne esposte al colpo, sia per limitare la presenza di metalli pesanti sia per ridurre il rischio di contaminazione batterica delle carni, al fine di ottenere prodotti di alta qualità igienico-sanitaria e organolettica."